



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



105

*Linee guida per l'integrazione della metodologia nei contesti
in cui operano le operatrici e gli operatori giovanili*





Inno4Impact

**Increasing Social Effectiveness through Innovative Methods and Tools
in Non-formal Education-based Youth Work**

Project n° 2019-2-TR01-KA205-078672

IO5

**Linee guida per l'integrazione della metodologia nei contesti
in cui operano le operatrici e gli operatori giovanili**

Informazioni sul progetto

Titolo del progetto	<ul style="list-style-type: none">Increasing Social Effectiveness Through Innovative Methods and Tools in Non-formal Education-based Youth Work
Acronimo	<ul style="list-style-type: none">Inno4Impact
Convenzione di sovvenzione	<ul style="list-style-type: none">2019-2-TR01-KA205-078672
Organizzazione beneficiaria (Coordinatore el progetto)	<ul style="list-style-type: none">Mozaik, Turchia
Partner del progetto	<ul style="list-style-type: none">Asociación Caminos, SpagnaMersin Governorship, TurchiaUniversity of Innsbruck, AustriaBUPNET, GermaniaCentro per lo Sviluppo Creativo "CSC Danilo Dolci", Italia

Informazioni sul documento

Titolo	<ul style="list-style-type: none">Linee guida per l'integrazione della metodologia nei contesti in cui operano le operatrici e gli operatori giovanili
Descrizione	<ul style="list-style-type: none">Linee guida per facilitare la trasposizione della metodologia proposta dal progetto attraverso l'offerta di raccomandazioni rivolte ai decisori politici per guidare la sua attuazione a un metalivello.
Organizzazione partner	<ul style="list-style-type: none">Asociación Caminos
Ricercatrici/tori responsabili della stesura del documento	<ul style="list-style-type: none">Angela Pittl, Carmen Lancha Montes
Scadenza	<ul style="list-style-type: none">31.08.2021
Lingua	<ul style="list-style-type: none">Italiano



Quest'opera è pubblicata sotto la Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Indice

Partner del progetto	4
1. IL PROGETTO INNO4IMPACT	5
<i>Gruppo di riferimento principale del progetto.....</i>	<i>6</i>
<i>Gruppo di riferimento indiretto del progetto.....</i>	<i>6</i>
<i>Obiettivi.....</i>	<i>6</i>
2. LE LINEE GUIDA.....	7
<i>Gruppo di riferimento delle linee guida</i>	<i>7</i>
<i>Contenuto.....</i>	<i>7</i>
3. PANORAMICA DELLA METODOLOGIA INTEGRATA NELL'APPROCCIO TEORICO DELL'ANIMAZIONE SOCIOEDUCATIVA.....	8
4. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTUALI REQUISITI FORMATIVI PER LE OPERATRICI E GLI OPERATORI GIOVANILI ...	9
<i>Austria.....</i>	<i>9</i>
<i>Germania</i>	<i>10</i>
<i>Italia</i>	<i>11</i>
<i>Spagna</i>	<i>12</i>
<i>Turchia.....</i>	<i>12</i>
5. INDIVIDUAZIONE DEI CONTESTI IN CUI OPERANO LE OPERATRICI E GLI OPERATORI GIOVANILI CHE LAVORANO CON GIOVANI SVANTAGGIATI	14
<i>Giovani come gruppo di riferimento.....</i>	<i>14</i>
<i>Difficoltà nelle attività quotidiane.....</i>	<i>15</i>
<i>Animazione socioeducativa e globalizzazione.....</i>	<i>15</i>
<i>Diversità come una opportunità e sfida per l'animazione socioeducativa: raccomandazioni e prospettive</i>	<i>16</i>
6. VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E DELLA COERENZA DELLA METODOLOGIA	19
<i>Attuazione della metodologia</i>	<i>19</i>
<i>Strategie di intervento nell'animazione socioeducativa</i>	<i>20</i>
<i>La necessità di un'animazione socioeducativa orientata alla diversità e inclusiva.....</i>	<i>21</i>
<i>Animazione socioeducativa orientata alla diversità con giovani con background migratorio</i>	<i>21</i>
<i>Sistema di convalida - LEVEL5</i>	<i>23</i>
<i>La metodologia LEVEL5</i>	<i>23</i>
7. RACCOLTA DI RACCOMANDAZIONI BASATE SUI CRITERI RILEVATI PER L'ATTUAZIONE NEI DIVERSI CONTESTI EDUCATIVI E LAVORATIVI IN RISPOSTA A QUALSIASI SISTEMA DI REQUISITI E STANDARD	25
<i>Finanziamenti e difficoltà strutturali</i>	<i>25</i>
<i>Riconoscimento professionale</i>	<i>25</i>
<i>Diversità nell'animazione socioeducativa.....</i>	<i>26</i>
<i>Partecipazione dei giovani</i>	<i>27</i>
<i>Contesti</i>	<i>28</i>
<i>Metodologie di lavoro</i>	<i>28</i>
8. ESEMPI DI BUONE PRATICHE TRATTI DALLA FASE DI SPERIMENTAZIONE AL FINE DI RAFFORZARE ATTRAVERSO DATI EMPIRICI LE POSSIBILITÀ DI TRASPOSIZIONE DELLA METODOLOGIA	30
<i>Austria.....</i>	<i>30</i>
<i>Germania</i>	<i>31</i>
<i>Italia</i>	<i>31</i>
<i>Spagna</i>	<i>32</i>
<i>Turchia.....</i>	<i>33</i>

Partner del progetto

Il partenariato è composto da 6 organizzazioni che operano in 5 paesi:



Mozaik İnsan Kaynakları Geliştirme Derneği, Coordinator
Turchia

www.mozaik.org.tr



Asociación Caminos
Spagna

www.asoccaminos.org



Bupnet Bildung und Projekt Netzwerk GmbH
Germania

www.bupnet.eu



Centro Per Lo Sviluppo Creativo "Danilo Dolci"
Italia

www.danilodolci.org



University of Innsbruck
Austria

www.uibk.ac.at/iezw



Türkiye Cumhuriyeti Mersin Valiliği
Turchia

www.mersin.gov.tr

1. IL PROGETTO INNO4IMPACT

Poiché l'Europa è sempre più contraddistinta da una crescente diversità culturale, le competenze relative alla comprensione e comunicazione culturale acquisiranno una sempre maggiore importanza sia sul posto di lavoro sia nella propria vita privata.

Per garantire la pacifica ed efficace coesistenza, tutte e tutti devono essere in grado di comprendere e accettare i valori e le abitudini altrui, nonché valorizzare e riconoscere la diversità come un'opportunità per imparare gli uni dagli altri. La reciproca comprensione e tolleranza diventeranno due competenze fondamentali per i giovani, ovvero la prossima generazione che si affaccia al potere, in quanto saranno loro a determinare le condizioni future e lo sviluppo delle nostre società.

Non è sempre semplice riuscire a riconoscere il valore delle culture diverse e delle società miste. A causa di condizioni socioeconomiche, come la disoccupazione giovanile o la discriminazione, i giovani talvolta non possiedono delle prospettive soddisfacenti per il loro futuro. Di conseguenza, potrebbero essere attratti dalle tendenze nazionali che offrono loro un senso di sicurezza e appartenenza.

Per contrastare queste forze è estremamente importante migliorare significativamente le competenze delle operatrici e degli operatori giovanili. Da un lato, le operatrici e gli operatori giovanili devono essere in grado di stimolare l'interesse verso il patrimonio culturale in generale, dall'altro, devono possedere delle competenze che permettano loro di promuovere il rispetto e di erigerlo a principio fondamentale per avvicinarsi alle altre culture. Da ultimo, ma non meno importante, devono essere delle esperte e degli esperti nel campo della comunicazione interculturale e della risoluzione dei conflitti, capaci di fornire i mezzi attraverso cui decifrare le incomprensioni e i pregiudizi.

Pertanto, riassumiamo di seguito le ESIGENZE a cui il progetto INNO4IMPACT intende rispondere, le quali evidenziano allo stesso tempo le finalità principali e i risultati che ci proponiamo di raggiungere:

- » Sviluppare un approccio scientifico alla comunicazione e alla comprensione interculturale che comprenda informazioni generali relative alle competenze di cui necessitano i giovani, in particolare le operatrici e gli operatori giovanili, nonché lo sviluppo di linee guida per il corso di formazione. Raccogliere informazioni transnazionali sulle buone pratiche per integrare diversi aspetti culturali, generazionali e legati al genere. Questi contenuti vengono affrontati all'interno dell'IO1.
- » Sviluppare un manuale di formazione per formatrici/tori che fornisca informazioni su come sviluppare le competenze necessarie per essere in grado di incoraggiare e motivare i giovani ad esplorare la diversità, intesa come un valore di fondamentale importanza, e promuovere la loro comprensione e lo sviluppo di competenze quali la comunicazione e la risoluzione dei conflitti – IO2 – attuazione delle formazioni con le operatrici e gli operatori giovanili (a livello transnazionale e nazionale).
- » Creare dei video per l'attuazione di tecniche di apprendimento miste – IO3.
- » Creare una piattaforma per l'apprendimento a distanza per le operatrici e gli operatori giovanili per promuovere le risorse e gli strumenti di apprendimento a un pubblico più ampio, in particolare per coloro che vivono in comunità per cui la partecipazione a corsi di formazione in presenza potrebbero non essere così facilmente accessibile – IO4.
- » Creare delle linee guida al fine di promuovere le buone pratiche e i risultati principali del progetto rilevanti per i soggetti interessati nel campo dell'animazione socioeducativa e per i decisori politici al fine di favorire la conoscenza di nuovi approcci su come dialogare con le società miste e promuovere la reciproca comprensione e cooperazione – IO5.

Gruppo di riferimento principale del progetto

Operatrici e operatori giovanili e professioniste e professionisti che lavorano con i giovani.

Gruppo di riferimento indiretto del progetto

- » Giovani svantaggiati.
- » Istituzioni che lavorano con operatrici e operatori giovanili.
- » Reti che rappresentano la professione delle operatrici e degli operatori giovanili.
- » Decisori politici ed enti pubblici che finanziano o lavorano nel campo dell'animazione socioeducativa.

Obiettivi

Nell'ambito del progetto *"Increasing Social Effectiveness Through Innovative Methods and Tools in Non-formal Education based Youth Work"* ci aspettiamo che le **future operatrici giovanili e i futuri operatori giovanili**:

Possano beneficiare della varietà di approcci allo svolgimento dell'animazione socioeducativa

Sperimentino l'efficacia dell'approccio metodologico per creare legami con i giovani, sviluppare la comunità e promuovere l'inclusione

Per quanto riguarda le **operatrici giovanili e gli operatori giovanili che lavorano già in questo settore**, ci aspettiamo che loro:

Migliorino ulteriormente le proprie capacità di relazionarsi con giovani svantaggiati (giovani che vivono in aree rurali, con background migratorio, ecc.)

Possano beneficiare della varietà di approcci allo svolgimento dell'animazione socioeducativa

Il progetto prevede che i **decisori politici** abbiano la possibilità di conoscere un approccio alternativo nell'ambito del lavoro con i giovani svantaggiati, integrabile nei processi di sviluppo della comunità e nell'analisi delle esigenze dei giovani.

2. LE LINEE GUIDA

L'obiettivo che intendiamo raggiungere attraverso queste linee guida consiste nel facilitare la trasposizione della metodologia proposta dal progetto attraverso l'offerta di raccomandazioni rivolte ai decisori politici per guidare la sua attuazione a un metalivello.

Gruppo di riferimento delle linee guida

- » Decisori politici impegnati nel campo dell'istruzione, formazione, aggiornamento, specializzazione, ecc., delle operatrici e degli operatori giovanili.
- » Decisori politici, istituzioni, enti pubblici, centri che offrono servizi, ecc., che richiedono l'esperienza di operatrici e operatori giovanili che lavorano con giovani svantaggiati.

Contenuto

Le linee guida consisteranno prevalentemente in:

Una panoramica della metodologia integrata nell'approccio teorico dell'animazione socioeducativa, sviluppata nell'IO2

Individuazione degli attuali requisiti formativi nazionali per le operatrici e gli operatori giovanili

Individuazione dei contesti in cui operano le operatrici e gli operatori giovanili che lavorano con giovani svantaggiati, effettuata nell'IO1

Una valutazione della qualità e della coerenza della metodologia

Una raccolta di raccomandazioni basate sui criteri di qualità rilevati per l'attuazione nei diversi contesti educativi e lavorativi in risposta a qualsiasi sistema di requisiti e standard

Esempi di buone pratiche tratti dalla fase di sperimentazione al fine di rafforzare attraverso dati empirici le possibilità di trasposizione della metodologia

Al fine di rendere queste linee guida uno strumento utile e potente per la trasposizione dei risultati del progetto, le raccomandazioni si baseranno sulle realtà di ciascun paese partner e forniranno informazioni dettagliate e generali sulle diverse opportunità per attuare la metodologia, spiegando i moduli sviluppati nell'ambito dell'IO2 a un metalivello e rivolgendoci in particolare ai decisori politici.

Le informazioni riguarderanno:

- Il lavoro con diversi gruppi di riferimento (giovani, giovani che vivono in aree rurali, giovani svantaggiati, ecc. con o senza background migratorio).
- I diversi aspetti delle misure di intervento.
- I vari contesti.
- I requisiti formativi nei programmi di formazione delle operatrici e degli operatori giovanili nei paesi partner in partnera titolo di esempio.
- Le raccomandazioni circa dove potere ottenere informazioni sui requisiti e i quadri nazionali.
- Gli standard e requisiti per il riconoscimento dei corsi di aggiornamento e specializzazione per operatrici e operatori giovanili.
- La valutazione della qualità e della coerenza della metodologia per quanto riguarda i requisiti, criteri e standard individuati.
- Alcuni suggerimenti per l'adeguamento e l'adozione dei moduli e della metodologia.

Inoltre, le linee guida verranno arricchite dagli esempi di buone pratiche tratti dalla fase di sperimentazione al fine di rafforzare attraverso dati empirici le possibilità di trasposizione della metodologia.

3. PANORAMICA DELLA METODOLOGIA INTEGRATA NELL'APPROCCIO TEORICO DELL'ANIMAZIONE SOCIOEDUCATIVA

Dal confronto della situazione nei vari paesi partner emerge che l'animazione socioeducativa non si basa su una comune idea condivisa e che perfino il concetto di "giovani" in generale o dei giovani che si trovano in "condizioni svantaggiate" può variare, così come accade nelle scienze sociali, in base a criteri come fascia di età o altre considerazioni di natura sociale o politica. Come affermato in uno studio condotto tra il 1997 e il 2001, ogni paese europeo concettualizza i giovani in modo diverso. Ad esempio, per quanto concerne l'età, nel Regno Unito sono considerati giovani quelle ragazze e quei ragazzi di età compresa tra 13 e i 19 anni, mentre in Olanda coloro che hanno dai 0 ai 25 anni (senza, perciò, distinguere tra bambini e ragazzi), in Estonia vanno dai 7 ai 26 anni, in Spagna dai 14 ai 30 anni, e così via. In alcuni Paesi arabi, come in Egitto e in Giordania, sono considerati giovani tutte quelle persone che hanno meno di 35 anni.

Per soddisfare le esigenze generali relative alla pratica dell'animazione socioeducativa sia nei moduli di formazione (IO2) sia nel corso di formazione a distanza (IO4) i partner hanno preparato diversi moduli riguardanti la pratica quotidiana nell'ambito dell'animazione socioeducativa. Segue una loro breve introduzione per agevolare la ricerca dei contenuti più pertinenti:

Modulo 1: Introduzione all'animazione socioeducativa

Il Modulo 1 intende offrire una panoramica generale in merito al settore dell'animazione socioeducativa, ai concetti di apprendimento non formale, agli approcci all'animazione socioeducativa, alle politiche giovanili (Erasmus+), al ruolo e alle competenze dell'operatrice e dell'operatore giovanile, allo scambio di buone pratiche tra i paesi partner, nonché ai principi etici nell'animazione socioeducativa e ai tipi di intelligenza emotiva.

Modulo 2: Animazione socioeducativa in pratica

Il Modulo 2 si propone di fornire gli strumenti e i metodi necessari nella pratica quotidiana dell'animazione socioeducativa riguardanti: la motivazione e l'auto-motivazione, la valutazione delle esigenze dei giovani svantaggiati e delle strategie per supportarli attraverso la consulenza, le attività autobiografiche, la pianificazione del processo di pianificazione delle attività, le opportunità di lavorare in gruppo e la capacità di team building, la gestione e la risoluzione dei conflitti, le competenze e le tecniche di comunicazione, la valutazione delle attività non formali da svolgere con i giovani e il sistema di convalida LEVEL5 delle competenze sviluppate nell'ambito dell'animazione socioeducativa.

Modulo 3: Lavorare con gruppi di giovani svantaggiati

Il Modulo 3 si concentra su aspetti specifici come i contesti svantaggiati, la diversità, l'apprendimento interculturale e la competenza culturale. È possibile trovare informazioni circa il concetto della diversità integrativa, relativa all'inclusione sociale e allo sviluppo della comunità, come pure sulle strategie per gestire la diversità in una società globalizzata. È possibile scoprire in che modo si può fornire sostegno psicosociale ai giovani svantaggiati o prevenire gli abusi e tutelare questi giovani. Alla fine del modulo, si possono trovare informazioni su come adeguare l'animazione socioeducativa alle caratteristiche dei giovani svantaggiati e, infine, un esempio di intervento specifico: i laboratori di pianificazione.

4. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTUALI REQUISITI FORMATIVI PER LE OPERATRICI E GLI OPERATORI GIOVANILI

In questo paragrafo i partner del progetto (riportati in ordine alfabetico in base al paese in cui operano) forniranno una breve panoramica dei requisiti nazionali relativi alle proprie attività di animazione socioeducativa.

Austria

A causa della struttura federale in Austria, la responsabilità per le politiche giovanili e per l'animazione socioeducativa è ripartita tra le nove provincie federali e il governo federale. La politica giovanile è una questione trasversale tra i vari dipartimenti. Ne consegue che i programmi riguardanti l'ambito della gioventù sono rintracciabili all'interno di tutti i ministeri. I programmi per gli affari generali e per il coordinamento delle politiche giovanili sono competenza del Ministero Federale della Famiglia e della Gioventù (BMFJ). Sulla base della Risoluzione del Consiglio del 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), il BMFJ sviluppò una strategia giovanile nazionale nel 2012. Come dichiarato dal Ministero, le politiche giovanili hanno il compito di modellare le circostanze e le prospettive di vita dei giovani. Dovrebbero aiutare i giovani ad affrontare la delicata fase che attraversano e ad effettuare con successo la transizione all'età adulta. L'obiettivo di queste politiche è quello di tutelare i giovani e di promuovere il loro sviluppo come individui indipendenti affinché conducano una vita autonoma e responsabile e impieghino il proprio potenziale produttivo e creativo a vantaggio della comunità e dell'impegno sociale. Esistono due principi fondamentali per garantire delle politiche giovanili di successo: innanzitutto le necessità e le preoccupazioni dei giovani devono sempre essere prese in considerazione. Quindi, non si tratta di sviluppare delle politiche per i giovani, bensì insieme ai giovani. In secondo luogo, le politiche giovanili non possono essere stabilite presso un unico dipartimento, ma devono invece essere esaminate all'interno di tutti gli ambiti politici. L'attuazione concreta delle politiche giovanili ha luogo, quindi, a vari livelli politici: internazionale, nazionale, federale, regionale e comunitario. L'animazione socioeducativa in Austria viene principalmente rappresentata da:

- » Le associazioni: le associazioni culturali, educative e sportive dispongono di ricche risorse decentralizzate (case, locali e/o strutture), che sono in gran parte utilizzate per offrire anche servizi rivolti ai giovani. Tuttavia, l'impiego di risorse infrastrutturali da parte dei giovani o delle associazioni giovanili è possibile principalmente all'interno di un quadro chiaramente limitato. Pertanto, sebbene l'animazione socioeducativa tragga spesso vantaggio dalla collaborazione con le associazioni educative o sportive, non possiede infrastrutture specifiche per i giovani. L'impatto dell'animazione socioeducativa promossa dalle associazioni è anch'esso limitato a causa di difficoltà di accesso come l'iscrizione all'associazione, le quote di iscrizione e le regole da rispettare.
- » Informazioni per i giovani: i centri di informazione per i giovani costituiscono i centri austriaci specializzati per la preparazione e l'offerta di informazioni ai giovani a fini non commerciali. L'informazione dei giovani favorisce il loro sviluppo e offre loro informazioni gratuite, aggiornate, pertinenti e comprensibili per aiutarli nel loro percorso verso l'età adulta. Questo genere di informazioni e attività promuovono l'empowerment dei giovani
- » Open Youth Work: Le Open Youth Work sono istituzioni delle infrastrutture socio-culturali da cui però differiscono in virtù del loro libero accesso (l'utilizzo di centri e dei circoli giovanili non è solitamente ristretto ai suoi membri e/o a certe forme di utilizzo). Tuttavia, se da un lato permettono un alto livello di auto-organizzazione da parte dei giovani o dei gruppi di utenti, dall'altro, però, possono emergere delle tensioni tra i gruppi o le culture giovanili diverse e attive nelle vicinanze del circolo giovanile e innescarsi dinamiche di esclusione. Inoltre, non bisogna dimenticare le iniziative

giovanili autonome e le forme religiose di animazione socioeducativa realizzate dalle associazioni religiose di chiese e moschee. Le tre principali tipologie di animazione socioeducativa indicate sopra vengono promosse da tre organizzazioni nazionali:

- » *Bundesjugendvertretung* → BJV - Rappresentanza federale della Gioventù.
- » *Bundesnetzwerk Österreichische Jugendinfos* → Rete nazionale dei centri di informazione per i giovani austriaci .
- » *boJA* → la rete nazionale per l'animazione socioeducativa aperta.

Tramite le organizzazioni europee queste organizzazioni possono cooperare con istituzioni e reti di animazione socioeducativa.

Germania

In Germania , l'integrazione e l'inclusione sociale dei giovani è un diritto fondamentale sancito dalla Legge fondamentale della Repubblica Federale di Germania (*Grundgesetz*), in particolare negli articoli 1(1) e (2). Il complesso di disposizioni legislative più importante a sostegno dei giovani è rappresentato dal Codice Sociale tedesco (*Sozialgesetzbuch*, SGB). Il Paragrafo 1 del Codice Sociale Libro VIII (*Sozialgesetzbuch*, SGB VIII) - *Kinder- und Jugendhilfe* (Tutela dei minori) afferma che tutti i giovani hanno il diritto di essere sostenuti nel loro sviluppo e nella loro crescita per diventare individui indipendenti e socialmente competenti. Oltre alla responsabilità genitoriale questo paragrafo sottolinea anche la responsabilità dello Stato di garantire la tutela dei minori al fine di sostenere i giovani affinché possano svilupparsi come individui e come membri della società. I servizi nell'ambito della tutela dei minori (*Kinder- und Jugendhilfe*) dovrebbero anche contribuire a contrastare o a eliminare gli svantaggi.

La Germania può contare su un vasto numero di associazioni di professionisti e gruppi di interesse attivi nell'ambito delle politiche giovanili, nonché sulla rappresentanza specializzata nell'ambito della tutela dei minori. I settori comprendono il sostegno alla genitorialità e servizi di consulenza, la tutela dei giovani, il welfare, l'animazione socioeducativa, la prevenzione della tossicodipendenza, l'animazione socioeducativa, la consulenza professionale per i giovani e finanziamenti per giovani affetti da disabilità. . I programmi regolari di sostegno alla tutela dei minori a livello nazionale (*Bund*), regionale (*Länder*) e locale (*Kommune*) comprendono anche il finanziamento delle reti e dell'organizzazione dell'animazione socioeducativa, nonché la qualificazione e la formazione del personale *full-time* e volontario. Questo vale anche per molti programmi speciali. Alcune università in Germania offrono percorsi triennali e magistrali nell'ambito dell'assistenza sociale e delle scienze della formazione con un focus speciale sull'animazione socioeducativa. with a focus on youth work. Non vi è alcuna associazione di operatrici e operatori giovanili ma vi sono delle associazioni di professionisti che operano nel campo dell'animazione socioeducativa, ad esempio la Federazione Tedesca degli Assistenti Sociali. La Germania ha adottato diverse strategie nazionali che prevedono anche l'inclusione sociale dei giovani. Vi sono quelle che includono tutte le fasce d'età (ad esempio la Strategia per prevenire l'estremismo e promuovere la democrazia, la Strategia d'impegno civico) e quelle dirette specificamente ai giovani (ad esempio, la Strategia per i giovani). Vi è anche una grande varietà di programmi e iniziative a livello nazionale (*Bund*) e regionale (*Länder*) per promuovere e sostenere l'inclusione sociale dei giovani, specie per i giovani provenienti da ambienti sociali svantaggiati o che hanno esigenze specifiche. La Strategia per i giovani "Azione per una società a misura dei giovani" è stata adottata dal Ministero federale per gli affari familiari, gli anziani, le donne e i giovani (BMFSFJ) per il periodo 2015- 2018. Il principio guida della Strategia per i giovani è quello di consentire a questi di partecipare a tutte le questioni che li riguardano. La Strategia per i giovani riunisce un gran numero di partner. Si basa sulla politica per rendere i giovani indipendenti, un approccio politico olistico che pone i giovani dai 12 ai 27 anni al centro

dell'azione in vari settori. Questo approccio è attuato in tutta la Germania attraverso vari partner e progetti. Le politiche pensate per i giovani vengono completate dalle politiche pensate insieme ai giovani e operate dai giovani. I finanziamenti sono disponibili non solo per il settore pubblico ma anche per le organizzazioni non governative (*Freie Träger*). Le organizzazioni che operano nel settore pubblico cooperano all'interno dei cosiddetti gruppi di lavoro (*Arbeitsgemeinschaften*) con organizzazioni indipendenti riconosciute che si occupano della tutela dei minori e con qualsiasi altro tipo di organizzazione che conduce attività finanziate. I gruppi di lavoro sono progettati per garantire che le misure pianificate vengano ben coordinate e si completino a vicenda.

Italia

La storia dell'animazione socioeducativa in Italia coincide essenzialmente con la storia dell'educazione dei giovani condotta da associazioni al di fuori dalla scuola. Oggi questa storia è collocabile principalmente all'interno di quello che viene descritto come il terzo settore (o settore non-profit). Tuttavia, attualmente non vi è una chiara definizione dell'animazione socioeducativa o di ciò che si intende per "giovani", né esistono leggi nazionali che riguardino questi due concetti. Tutte le leggi che trattano questo tema, sia a livello nazionale che regionale, dimostrano di avere idee diverse nel definire "i giovani". In realtà, a seconda delle questioni trattate, ciascuna di queste leggi considera diverse fasce di età per individuare il gruppo di riferimento. Inoltre, nel corso degli ultimi anni, tutte le iniziative sono diventate di competenza del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, divise in aree di intervento del governo e aree di intervento regionali. Le politiche giovanili italiane sono state orientate verso due direzioni principali: da un lato, hanno affrontato questioni legate ai giovani coinvolti nel mercato del lavoro, oltre ai diritti e all'inclusione sociale, e, dall'altro lato, erano orientate verso la prevenzione del crimine, delinquenza e abuso di sostanze stupefacenti. Sin dal 1997, le politiche riguardanti i giovani hanno prestato maggiore attenzione alla questione della promozione della socialità giovanile e dello sviluppo di servizi educativi e ricreativi, che promuovono attivamente la socialità dei giovani a livello nazionale. Per quanto concerne la disponibilità di qualifiche formali per le operatrici e gli operatori giovanili, diversi programmi di istruzione terziaria, in particolare, corsi universitari in scienze della formazione, offrono le opportune qualifiche. Nonostante questo percorso formale, spesso le operatrici e gli operatori giovanili possiedono una formazione diversa (come ad esempio, nell'ambito della psicologia, sociologia, scienze motorie, letteratura e filosofia, ecc.). Inoltre, vi è un ampio ventaglio di corsi di formazione di breve o lunga durata offerti dalle organizzazioni di volontariato. Tuttavia, va sottolineato che la maggior parte delle persone che operano in qualità di operatrici e operatori giovanili sono spesso volontari e, quindi, molti di loro non possiedono una formazione appropriata e strettamente legata a questo ambito. Sebbene vi siano stati dei miglioramenti con l'istituzione del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, il quale ha incrementato le iniziative per i giovani, e con la responsabilità condivisa in materia di gioventù con altri ministeri, quella delle operatrici e degli operatori giovanili non è un'occupazione riconosciuta e lo status del loro lavoro è basso, anche se gli ultimi interventi dell'Agenzia nazionale, che collabora per la promozione delle politiche giovanili del governo, stanno migliorando e promuovendo al meglio questa figura.

Spagna

In Spagna l'animazione socioeducativa non rappresenta una professione consolidata e ben nota. Questo termine si è spesso trovato al centro del dibattito poiché non esiste nella lingua spagnola ed è anche di non semplice traduzione. Secondo Bohn e Stallmann (2007), vi sono notevoli differenze rispetto al Nord Europa:

"[...]In Spagna questo concetto è difficile da applicare quando si fa riferimento alle politiche giovanili, in quanto vi è un vuoto istituzionale e concettuale in materia, che si riflette in una varietà di programmi per i giovani. In diversi casi, l'animazione socioeducativa è intesa nell'ambito delle politiche educative sviluppate a livello locale e nel terzo settore, politiche volte a promuovere l'inserimento di giovani svantaggiati nel mercato del lavoro. Il significato dell'animazione socioeducativa in Spagna è quindi fundamentalmente esemplificato nelle politiche giovanili volte a contrastare l'esclusione sociale e l'emarginazione dei giovani".

Le politiche giovanili in Spagna si rivolgono solitamente a tutte le categorie di giovani. L'animazione socioeducativa appartiene alla sfera di competenza e di responsabilità delle istituzioni governative. Le istituzioni pubbliche del settore si dividono in cinque livelli. Innanzitutto, l'Istituto de la Juventud (Istituto dei Giovani – noto in Spagna anche come INJUVE) rappresenta l'ufficio governativo. Vi sono anche uffici a livello regionale, provinciale e locale (anche nelle contee). Le politiche giovanili sono principalmente poste sotto la responsabilità dell'amministrazione comunale. Le politiche giovanili in Spagna si concentrano generalmente sulle questioni legate alla disoccupazione e alle misure di accesso al mercato del lavoro. Tuttavia, le strutture e i fondi disponibili per misure specifiche in questo campo sono limitati, rendendo la situazione particolarmente difficile per le ONG. Poiché la struttura pubblica delle politiche giovanili in Spagna è stata sviluppata nel 1975 dopo la fine della dittatura di Franco e la transizione democratica e poiché la maggior parte dei progetti funziona dall'alto verso il basso, la ristrutturazione di questo sistema è altamente necessaria. Dopotutto, il governo centrale spagnolo attualmente dispone di una minima struttura specifica nel settore giovanile. I tre principi fondamentali dell'animazione socioeducativa in Andalusia, nel sud della Spagna, basati sulle linee guida nazionali del *Plan Gyga* (2011-2014) sono: a) Emancipazione (in riferimento al mercato del lavoro, ai mezzi di sostentamento, all'abitazione);

b) Partecipazione e valori (partecipazione ai processi decisionali, volontariato, valori democratici, uguaglianza di genere e prevenzione della violenza contro le donne);

c) Qualità della vita (stile di vita salutare, consumo responsabile, creatività e comprensione dell'ambiente naturale e sociale). Per quanto riguarda le politiche giovanili nella regione dell'Andalusia, i principi fondamentali della *Ley de Juventud de Andalucía*, i quali devono essere rispettati in tutti i progetti, sono i seguenti: Allineamento al provvedimento (tutti i centri governativi devono essere coinvolti), Integrità (affrontare le necessità dei giovani in modo esaustivo), Partecipazione (coinvolgimento dei giovani nella progettazione, sviluppo e valutazione delle politiche giovanili), Uguaglianza (godere delle stesse opportunità a prescindere dall'età o dal genere), Accessibilità (libero accesso alle informazioni per tutti), Diversità (rispetto e valorizzazione della diversità nella regione).

Turchia

La situazione è diversa in Turchia, dove le strutture e le misure dell'animazione socioeducativa sono state promosse e significativamente ampliate negli ultimi anni. Analogamente alla Spagna, tuttavia, il concetto di operatrice o operatore giovanile pare essere poco noto e non è definito come un gruppo professionale in Turchia, fatta eccezione per il concetto di leader giovanile, rappresentante una qualifica ufficialmente riconosciuta per la quale esistono norme precise

per l'ammissione: i giovani che soddisfano gli specifici requisiti devono superare un test. Dopo aver ottenuto il titolo di leader giovanile, tali giovani vengono ammessi al centro giovanile dal Ministero. Negli ultimi anni è stato possibile osservare un mutamento significativo nelle politiche giovanili nazionali della Turchia. Tuttavia, la sola norma rivolta direttamente ai giovani nella Costituzione del 1982 è ancora inclusa nella voce "Tutela dei Minori", all'Articolo 58, affermando quanto segue:

"Lo Stato deve adottare misure per garantire lo sviluppo e l'educazione dei giovani ai quali la nostra indipendenza e la nostra Repubblica sono affidate, alla luce della scienza, in conformità con i principi e le riforme di Atatürk e contro le opinioni volte ad abolire l'unità indivisibile del territorio dello Stato e del popolo. Lo Stato adotta le misure necessarie per proteggere i giovani dall'alcolismo, dai narcotici, dalla criminalità, dal gioco d'azzardo e da simili abitudini nocive e dall'ignoranza."

Questo articolo della Costituzione è stato pesantemente criticato dalle ONG come un approccio protettivo che non cita i diritti sociali. Tuttavia, con negoziati di adesione all'Unione europea, sono partiti alcuni progetti per i giovani nel contesto dell'animazione socioeducativa. L'istituzione di un Ministero della Gioventù e dello Sport nel 2011 ha successivamente creato ulteriori opportunità e ha consentito alle politiche giovanili di fare un grande passo in avanti. Il documento Nazionale sulla Politica Giovanile e dello Sport, approvato all'inizio del 2013, ha formulato la sua visione delle politiche giovanili come segue:

"l'obiettivo principale è quello di creare opportunità e basi sulle quali gli individui che possiedono valori universali e umanitari, che aderiscono ai valori nazionali e spirituali, che rispettano l'ambiente, in possesso di conoscenze e di fiducia in se stessi, capaci, dotati di spirito imprenditoriale, che nutrono un sentimento di appartenenza sociale, che partecipano attivamente alla vita sociale, esercitando in modo efficace i propri diritti e le libertà fondamentali, possano competere con i propri coetanei nell'arena internazionale, in qualità di individui in grado di realizzare completamente le proprie capacità".

L'Undicesimo Piano di Sviluppo, il quale stabilisce gli obiettivi che il paese intende raggiungere nei prossimi cinque anni (2019-2023), è stato preparato seguendo un approccio partecipativo che ha coinvolto i principali attori del settore, le donne, i giovani e altri soggetti della società civile all'interno del processo di pianificazione dello sviluppo. Alla voce "Persone qualificate e società solida" viene fatto riferimento a tutti i segmenti della società (giovani e anziani). Nel capitolo 2.3.7 Giovani, tra a)Scopi e b)Politiche e Misure, sono elencati in modo dettagliato gli obiettivi e gli interventi. Il principale obiettivo viene descritto come "teso ad assicurare che i giovani possano crescere sviluppando solide competenze trasversali, valori umanitari e nazionali e che possano partecipare attivamente ai meccanismi decisionali economici e relativi alla vita sociale". Gli articoli 618-623 prevedono numerosi progetti, misure e interventi notevoli in termini di ampiezza e dettaglio. Questi vanno dalle attività culturali, scientifiche e sportive all'istituzione di centri per i giovani e di strutture di consulenza psicologica e comprendono anche la prevenzione delle tossicodipendenze, la competenza mediatica, l'aumento del numero di operatrici e operatori giovanili, la cooperazione con le ONG, l'analisi delle esigenze formative dei giovani disoccupati e i programmi di breve durata che rilasciano certificati e diplomi in linea con le competenze e le abilità dei giovani, soprattutto nell'ambito innovativo del settore tecnico e dei software. Inoltre, si evidenzia la necessità di adottare approcci olistici che coinvolgono l'ambiente familiare e sociale dei giovani. Sebbene questo elenco non sia completo esso mostra la straordinaria varietà dello sviluppo e dei miglioramenti attesi. Queste misure insieme alla creazione di numerosi centri per i giovani e di offerte formative indicano come in Turchia l'animazione socioeducativa abbia acquisito un nuovo slancio rispetto al passato.

5. INDIVIDUAZIONE DEI CONTESTI IN CUI OPERANO LE OPERATRICI E GLI OPERATORI GIOVANILI CHE LAVORANO CON GIOVANI SVANTAGGIATI

Non solo i requisiti nazionali differiscono, ma anche i contesti di lavoro sono molto diversi tra loro a causa delle condizioni nazionali e dei programmi di finanziamento. Per fornire una migliore panoramica abbiamo strutturato questo paragrafo in argomenti specifici:

Giovani come gruppo di riferimento

Le condizioni e le pratiche differiscono notevolmente. Mentre in Italia e in Spagna l'animazione socioeducativa è ancora un concetto relativamente sconosciuto, privo di sostegno e di riconoscimento ufficiale, la situazione in Turchia è migliorata notevolmente negli ultimi anni, ma l'animazione socioeducativa è più basata sulle istituzioni pubbliche e governative che sul volontariato. In Austria e Germania, invece, le forme di animazione socioeducativa con gruppi svantaggiati sono strutturalmente diffuse e differenziate. Oltre agli istituti e alle associazioni pubbliche, esiste un'ampia rete di servizi d'informazione, centri per i giovani e offerte di Open Youth Work.

La situazione dei giovani svantaggiati varia anche a causa delle condizioni nazionali in termini di istruzione, mercato del lavoro e così via. Mentre il tasso di giovani NEET è pari o superiore al 25% in Spagna, Italia o Turchia, è statisticamente inferiore al 6% in Germania o in Austria. Ma anche nei paesi più ricchi, il gruppo dei "giovani svantaggiati", caratterizzato da vari fattori di discriminazione, è piuttosto ampio. In effetti, secondo alcuni studi condotti in Germania e in Austria, utilizzando un concetto più ampio di "svantaggio" si presume che si possa raggiungere anche il 25%.

Tuttavia, il gruppo di giovani che non si trova né occupato, né inserito in un percorso di istruzione o di formazione (NEET) non è un gruppo eterogeneo in tutti i paesi partner. A causa dei tassi di disoccupazione più elevati nei paesi meridionali anche i giovani ben istruiti potrebbero temere la disoccupazione ed essere preoccupati per la mancanza di una prospettiva di realizzazione professionale, mentre in Austria e Germania i NEET sono rappresentati principalmente da giovani che abbandonano prematuramente i propri studi o giovani che hanno ricevuto una istruzione inferiore. In fin dei conti, quello che accomuna questi giovani è che tutti perdono un'opportunità concreta di inserimento nel mercato del lavoro o nell'istruzione e nella società.

Secondo l'Unione europea (UE), la condizione di NEET è determinata da due principali cause:

Da un lato, lo svantaggio sociale e le difficoltà all'interno del mercato del lavoro sperimentate da giovani provenienti da contesti migratori. Svantaggio rappresentato dalla provenienza da ambienti familiari poveri e poco istruiti (per la maggior parte dei NEET)

Dall'altro lato, vi sono giovani che provengono da classi sociali più elevate, nelle quali non si percepisce direttamente la pressione connessa al lavoro

I NEET a breve termine potrebbero in realtà essere solo dei giovani che si sono concessi uno o più anni sabbatici e questo è un loro diritto: l'aspettativa di vita si è allungata fino a circa 90 anni per i giovani di oggi, pertanto è prevedibile una vita lavorativa molto più lunga, e poiché il sistema pensionistico classico è stato già messo in discussione, la scelta ponderata in materia di istruzione è considerata superiore a tutto il resto, anche se ciò comporta delle interruzioni e il corso formativo viene protratto.

Difficoltà nelle attività quotidiane

Le difficoltà nelle attività quotidiane nell'ambito dell'animazione socioeducativa derivano, da un lato, dalle condizioni nazionali, dall'altro, dalle specificità delle organizzazioni e dei gruppi destinatari estremamente vari. Per questa ragione, ci siamo concentrati su misure che si rivolgono a una varietà di gruppi di riferimento e che prendano in considerazione questa diversità.

Un altro aspetto da considerare riguarda le risorse e le competenze informali che i giovani possiedono e che spesso non vengono riconosciute nella società, soprattutto in paesi come la Germania o l'Austria, dove i titoli ufficiali hanno la massima importanza. In alcuni paesi, come la Turchia o i Paesi arabi, la formazione professionale duale è meno nota. Le occupazioni sono spesso apprese in modo informale, le conoscenze e le competenze sono acquisite attraverso il *learning by doing*. Le rifugiate, i rifugiati e i giovani migranti, ad esempio, spesso non possiedono le qualifiche e i titoli necessari per esercitare una professione in Germania o in Austria, mentre in Turchia o in altri paesi possono trovare un accesso più rapido al mercato del lavoro. Ma anche le "competenze trasversali", come le competenze e le esperienze derivanti dalla migrazione, dalle reti transnazionali e dal multilinguismo, dalla capacità di gestire situazioni di crisi e cambiamenti, ecc., devono essere rese visibili e riconosciute. In questo contesto, è fondamentale dare maggiore attenzione e riconoscimento all'animazione socioeducativa delle organizzazioni dei migranti, la quale ad oggi viene considerata con sospetto da parte della società. Pertanto, risorse e approcci orientati alle sfide e ai problemi della quotidianità si dimostrano utili e appropriati.

Animazione socioeducativa e globalizzazione

La globalizzazione e le società sempre più diversificate hanno un'influenza significativa sulle sfide e sulle opportunità dell'animazione socioeducativa. Per una migliore comprensione di queste sfide e opportunità è utile considerare questo contesto globalizzato. Oggi quasi nessun argomento economico, culturale o politico sembra essere comprensibile senza considerare i suoi riferimenti a livello mondiale. La comunicazione di massa digitale, l'aumento della mobilità, la standardizzazione mondiale dei prodotti, l'attrazione verso la crescente prosperità materiale e la sua distribuzione ineguale creano tendenze opposte: universalizzazione e discrepanza, convergenza e livellamento. Nella vita quotidiana di ogni individuo, tuttavia, la globalizzazione implica anche una crescente complessità, la dissoluzione di strutture fisse e certezze. A questo si aggiungono i dibattiti in corso sulle migrazioni, le cause della fuga e il cambiamento climatico, che sono ora in cima all'agenda di tutti i settori della società. Robertson (1995) ha introdotto il concetto di globalizzazione inteso come una nuova prospettiva o punto di osservazione. Questo concetto concepisce le località come una dimensione, non come l'opposto di ciò che è globale. La globalizzazione può avvenire solo con legami locali, entrambe le parti sono in costante interazione. La sintesi, la combinazione e la fusione di elementi locali e non locali a livello locale- sia nell'ambiente urbano, nelle culture giovanili, nelle biografie o negli stili di vita individuali- crea nuove forme culturali e può essere considerata una risorsa urbana. L'urbanità non è concepibile senza la migrazione.

Le storie urbane sono sempre storie di migrazione. L'immigrazione ha assunto un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle grandi città del XIX e XX secolo delle società industriali in via di sviluppo e lo assume ancora oggi per le megalopoli del XXI secolo. Le città erano e sono le destinazioni primarie per le migranti e i migranti. La città ha sempre avuto la funzione di essere una città di arrivo. Tuttavia, ci sono sempre state interpretazioni controverse: i concetti secondo cui una cultura diversificata di urbanità e di migrazione sono una risorsa per lo sviluppo delle città competono con quelli che presuppongono che la privazione economica, la diversità culturale e l'esclusione sociale sono legate ad una società urbana prossima alla disgregazione. Per molto tempo ha prevalso questa seconda interpretazione. Soltanto di recente è cresciuta

la consapevolezza nell'ambito delle scienze sociali che la migrazione rappresenta un elemento fondamentale dell'urbanità e dello sviluppo urbano.

Diversità come una opportunità e sfida per l'animazione socioeducativa: raccomandazioni e prospettive

Un risultato importante derivante dal confronto dei 5 rapporti nazionali è la necessità di un'animazione socioeducativa orientata alla diversità che risponda alle realtà e alle esigenze di una società globalizzata. Ciò richiede anche un cambiamento di prospettiva che non intenda più la migrazione come un'eccezione bensì come un fenomeno sociale normale. L'animazione socioeducativa orientata alla diversità non si basa sulle mancanze dei giovani, ma sulle loro risorse, le quali possono includere esperienze di migrazione e di fuga, multilinguismo, reti transnazionali, ma anche esperienze di crisi e cambiamento e competenze personali per la gestione di tali situazioni. In questo modo, i risultati corrispondono agli orientamenti della Commissione Europea, riunendo tutte le differenze in un unico insieme. Ciò si traduce in un concetto di diversità integrativa che può essere praticato in molteplici aree e che si allontana da una prospettiva incentrata sul gruppo di riferimento (che spesso evidenzia delle carenze) per dirigersi verso un approccio alla diversità che contempla e attraversa la varietà dei gruppi di riferimento e che comprende tutte le persone che sperimentano condizioni di svantaggio, esclusione e discriminazione. In questo contesto la diversità è una pratica di vita specifica che crea nuovi spazi e facilita i processi di apprendimento. .

Questo concetto di **diversità integrativa**:

Collega e media tra aree che finora sono state viste separatamente

Intende la diversità come una preziosa risorsa

Evita il modello convenzionale dei punti deboli

Interpreta la diversità nella sua complessità come una sfida per tutte le forme di animazione socioeducativa

È concreto e si basa sulle realtà vissute dai giovani

L'animazione socioeducativa orientata alla diversità, da un lato, riconosce le esperienze e le realtà della vita e offre ai giovani opportunità per plasmare la propria. Così facendo, i giovani stessi devono potere essere considerati come delle esperte e degli esperti della realtà da loro vissuta. D'altro canto, l'animazione socioeducativa orientata alla diversità comporta il rendere visibile la discriminazione strutturale, il suo smantellamento e l'impegno per la realizzazione delle pari opportunità (dimensione politica). Come ha osservato un operatore giovanile durante il gruppo di discussione austriaco, la "sovra pedagogia" o la "sovra terapia" dei giovani dovrebbe essere evitata. Pertanto, invece di ridurre i giovani a categorie etniche, nazionali o culturali o a ruoli di vittime, i nuovi concetti si basano sulla loro realtà quotidiana.

I seguenti punti fanno parte di un concetto di animazione socioeducativa orientata alla diversità:

Cambio di prospettiva (evidenziare le risorse piuttosto che i punti deboli, la diversità rispetto alle differenze, migrazione come fenomeno sociale normale, ambiente globalizzato)

Molteplici prospettive o concetti olistici

Riflessione critica sul potere sociale e sulle disparità nelle relazioni	Prospettiva orientata alle sfide e ai problemi della quotidianità
Orientamento allo spazio sociale	Orientamento verso l'individuo
Orientamento alle risorse	Pensare insieme ai processi di apprendimento formale, non formale e informale

L'obiettivo principale dell'animazione socioeducativa basata sulla diversità è quello di supportare i giovani e quindi di promuovere e raggiungere la partecipazione sociale, l'inclusione e l'indipendenza dalle istituzioni di sostegno.

A tal fine, è necessario un cambiamento di prospettiva nell'ambito dell'animazione socioeducativa per quanto riguarda il modo in cui vengono rappresentate le persone svantaggiate. Ciò significa non considerare i possibili problemi sociali in primo luogo come deviazioni o "deficit mentali", ma come espressione di un cambiamento sociale globale e di nuove sfide. I contesti di vita sociale dei giovani sono inseriti in modo riflessivo nella progettazione dell'animazione socioeducativa.

L'animazione socioeducativa orientata alla diversità deve essere in grado di facilitare nuovi approcci, di individuare risorse e competenze precedentemente non riconosciute e di utilizzarle per eventuali interventi. L'animazione socioeducativa che non prende sul serio i giovani e le loro strategie di vita individuali corre il rischio di ottenere effetti controproducenti con i suoi interventi. Tuttavia, un cambiamento di prospettiva significa anche non perdere di vista le molteplici e cumulative forme di esclusione. Affinché un intervento si dimostri efficace, è di grande importanza prestare particolare attenzione all'intreccio e alle sovrapposizioni di diverse dimensioni della disuguaglianza (intersezionalità). I risultati dei gruppi di discussione nazionali evidenziano la necessità di un approccio che consideri le varie prospettive e che sia riflessivo:

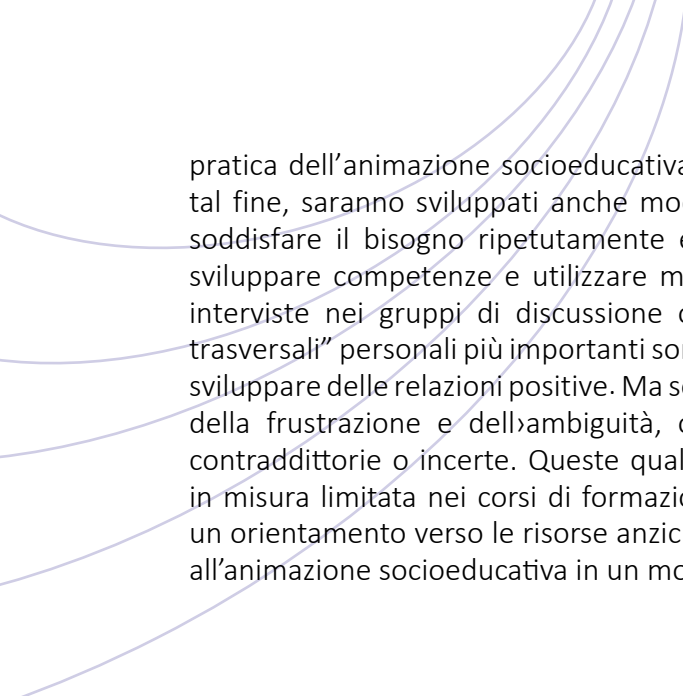


L'animazione socioeducativa orientata alla diversità dovrebbe esaminare criticamente le proprie interpretazioni e concetti (atteggiamento autocritico). Si tratta di un processo di visibilità delle strutture discriminatorie e di analisi delle proprie immagini e attribuzioni con l'obiettivo di sviluppare un atteggiamento sia autocritico sia socialmente critico



Sviluppare un atteggiamento di riconoscenza orientato alle sfide e ai problemi della quotidianità e alle risorse nell'animazione socioeducativa giovanile. L'auto-descrizione dei giovani deve essere presa sul serio e deve diventare il punto di partenza per ulteriori interventi - senza fissarli ad una certa identità o interpretazione

È dunque necessaria un'animazione socioeducativa orientata alla diversità che promuova l'empowerment dei giovani. I giovani hanno bisogno di spazi in cui potersi collocare in modo autonomo. Nella lotta contro la discriminazione e la stigmatizzazione, l'animazione socioeducativa può rafforzare i giovani, sostenerli nelle loro pratiche individuali e incoraggiare la solidarietà tra di loro. Si tratta anche di promuovere la partecipazione sociale e politica dei giovani svantaggiati. Nelle fasi successive del progetto saranno sviluppati moduli di formazione che, da un lato, offrono un'introduzione alle competenze di base nel campo dell'animazione socioeducativa e, dall'altro, intendono introdurre questo approccio orientato alla diversità nella



pratica dell'animazione socioeducativa che si rivolge alla varietà dei gruppi di riferimento. A tal fine, saranno sviluppati anche moduli e formati online di apprendimento a distanza per soddisfare il bisogno ripetutamente espresso dalle operatrici e dagli operatori giovanili di sviluppare competenze e utilizzare materiali digitali. Come emerso dalle discussioni e dalle interviste nei gruppi di discussione organizzati nei cinque paesi partner, le "competenze trasversali" personali più importanti sono la comunicazione rispettosa, l'empatia e la capacità di sviluppare delle relazioni positive. Ma sono necessari anche l'umorismo e una sorta di tolleranza della frustrazione e dell'ambiguità, ovvero la capacità di affrontare con calma situazioni contraddittorie o incerte. Queste qualità e attitudini personali possono essere veicolate solo in misura limitata nei corsi di formazione, ma il cambiamento di prospettiva sopra descritto, un orientamento verso le risorse anziché verso i punti deboli, può fornire un quadro adeguato all'animazione socioeducativa in un mondo in perenne evoluzione.

6. VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E DELLA COERENZA DELLA METODOLOGIA

Nel paragrafo seguente desideriamo riflettere sulla metodologia del progetto dal punto di vista delle scienze sociali. Da un lato, ci concentreremo sull'attuazione della metodologia del progetto, dall'altro, approfondiremo l'approccio teorico e metodologico nell'ambito dell'animazione socioeducativa sviluppato dal progetto.

Attuazione della metodologia

Come chiarito in precedenza, il progetto è stato sviluppato in fasi diverse e progressive: dalle ricerche nazionali sull'animazione socioeducativa ai rapporti nazionali per l'analisi comparativa, dallo sviluppo di moduli formativi adeguati (in presenza e online) alla loro sperimentazione e allo sviluppo delle raccomandazioni per la loro concreta attuazione nel campo dell'animazione socioeducativa. I contenuti sono stati sviluppati gradualmente e applicati in modo coerente nei paesi partner nonostante le restrizioni dovute alla pandemia di Covid-19. In alcuni casi, è stato necessario individuare delle soluzioni alternative, in particolare per la fase di sperimentazione dei moduli formativi. Nonostante queste sfide, le fasi pianificate sono state attuate adeguatamente in termini sia di contenuto sia di tempo.

Attraverso questo approccio abbiamo gradualmente sviluppato e giustificato un "approccio inclusivo e orientato alla diversità" nell'animazione socioeducativa, il quale verrà a breve discusso. Sebbene questo approccio presti un'attenzione particolare ai giovani svantaggiati, la sua applicazione non è circoscritta a un gruppo speciale di riferimento, bensì mira a includere esplicitamente tutti i giovani.

Quali risultati ha ottenuto l'approccio relativo alla "diversità integrativa" nel campo dell'animazione socioeducativa? Quali vantaggi ha comportato e quali conclusioni si possono trarre per l'animazione socioeducativa orientata al futuro all'interno di una società globalizzata?

Come dimostrato da diverse ricerche nel campo delle scienze sociali e dai risultati di questo progetto, i giovani sperimentano spesso molteplici forme di svantaggio, nel mercato del lavoro, nell'istruzione e nella vita quotidiana, rendendo l'accesso a importanti risorse sociali più difficile e spingendoli ulteriormente ai margini della società. Pertanto, è necessario adottare dei concetti concreti, aperti e inclusivi nell'animazione socioeducativa attraverso i quali percepire i giovani non come "soggetti che hanno bisogno di una terapia" ma come esperte ed esperti della propria quotidianità. Bisogna riconoscerli come agenti in modo tale che i loro progetti e le loro strategie di vita appaiano come il prodotto della loro attiva interazione con forze sociali esterne e interne che si intrecciano e modellano il loro mondo.

Prendere sul serio i giovani significa non confrontarli con delle regole predeterminate e non creare delle divisioni artificiali, bensì dare loro l'opportunità di partecipare ai processi decisionali.

In questo modo i giovani possono partecipare attivamente alla formazione del loro ambiente sociale. Gli incontri sociali stessi possono essere modellati in modo costruttivo. Storie, realtà, esperienze, progetti di vita, ecc. diversi vengono collegati tra loro in un dialogo in modo diverso e combinati per sviluppare nuove idee.

Strategie di intervento nell'animazione socioeducativa

Trattandosi di una teoria e di una metodologia integrative e orientate alla diversità è lecito porsi alcune domande al fine di garantire la pianificazione di interventi efficaci nell'animazione socioeducativa: quali sono le ragioni che portano a un posizionamento inadeguato dei giovani e, di conseguenza, all'esclusione, rassegnazione ed esclusione cumulativa? Dove si manifestano le difficoltà nei processi di posizionamento sociale? Dove possono esercitare la propria influenza i soggetti o le istituzioni di sostegno?

È di particolare importanza chiedersi fino a che punto la situazione concreta di vita dei giovani corrisponde alle relative misure di intervento e quali conclusioni possono essere tratte da una tale riflessione.

Le fasi di seguito presentate derivano dalla metodologia sviluppata in questo progetto e delineano i passi da seguire per lavorare con i giovani svantaggiati.

A) Ricostruzione dell'esperienza di vita dei giovani

I seguenti aspetti, basati sulla prospettiva orientata alle sfide e ai problemi della quotidianità e allo spazio sociale, sono rilevanti nell'ambito dell'animazione socioeducativa in un mondo fortemente globalizzato e devono essere resi visibili:

I percorsi e le deviazioni che i giovani hanno intrapreso fino ad oggi

Le competenze che hanno ulteriormente sviluppato

Le difficoltà che hanno incontrato, le competenze che hanno acquisito nella gestione delle difficoltà, il supporto efficace che hanno ricevuto in queste circostanze

I progetti futuri che hanno elaborato

B) Individuazione di situazioni critiche ed eventuali traumi fondativi

Altri punti chiave che emergono dall'applicazione di questo approccio teorico e metodologico:

Individuare il punto in cui i giovani fuoriescono dagli usuali percorsi professionali attesi (breaking point)

Rendere visibili i percorsi che possono essere rilevanti nel processo di intervento

C) Elaborazione di misure di intervento efficaci

Sulla base di queste informazioni è possibile valutare l'efficacia dei progetti e delle misure di intervento nel campo dell'animazione socioeducativa:

Fino a che punto le misure sviluppate sono in linea con la realtà della vita dei giovani (adeguatezza)?

Fino a che punto i giovani si sentono effettivamente supportati e trattati equamente rispetto alle coetanee e ai coetanei più privilegiati (pari opportunità)?

Dal punto di vista dei giovani, vi sono carenze di informazione o addirittura barriere di accesso (disponibilità)?

Dal punto di vista dell'animazione socioeducativa, ci sono aspettative e percezioni particolari nei confronti dei giovani ("helper theory")?

Esistono modi per mobilitare le risorse e le capacità dei giovani in modo da consentire loro di orientarsi in modo più efficace (utilizzo delle risorse)?

Quali sono le possibilità di intervento per le istituzioni di sostegno quando i giovani devono affrontare barriere strutturali o ostacoli (conseguenze)?

La necessità di un'animazione socioeducativa orientata alla diversità e inclusiva

Da un punto di vista sociologico, l'animazione socioeducativa inclusiva e orientata alla diversità pare assumere una notevole rilevanza nella società di oggi.

L'animazione socioeducativa con i giovani svantaggiati può essere progettata in modo appropriato ed efficace principalmente attraverso concetti di intervento orientati allo spazio sociale o alle sfide e ai problemi della quotidianità. L'orientamento allo spazio sociale nell'ambito di una animazione socioeducativa che sia consapevole della diversità è in grado di condurre alla visualizzazione delle risorse e delle competenze individuali e alla loro considerazione nell'intervento. Le idee, le esperienze e le competenze esistenti dei giovani locali devono essere utilizzate, non è necessario reinventarle. L'intervento preventivo deve quindi concentrarsi sulla partecipazione e l'empowerment, mobilitando le competenze sociali dei giovani coinvolti nella situazione.

In questo caso si procede a un cambiamento di prospettiva e si adotta un atteggiamento di apprezzamento coerente. È importante concentrarsi sui fattori e sulle condizioni che aiutano i giovani a svilupparsi positivamente e con successo. In questo contesto, le strategie e le linee d'azione sviluppate dagli stessi giovani sono particolarmente rilevanti. I giovani che non godono di sostegno sociale devono diventare creativi nell'affrontare la loro situazione. Anche se il punto di partenza sembra essere lo stesso per tutte e tutti, alcuni riescono ad andare avanti, altri no. A questo punto, il compito principale dell'animazione socioeducativa dovrebbe essere quello di scoprire se e in quale misura le condizioni portano a diversi livelli di successo e di avanzamento o di emarginazione.

Animazione socioeducativa orientata alla diversità con giovani con background migratorio

I giovani con "background migratorio" spesso devono misurarsi con problemi specifici. Le categorie culturali e nazionali che li rendono turchi, marocchini o semplicemente "stranieri" e che li riducono a una specifica origine culturale ignorano i contesti sociali in cui si svolgono le

loro vite e in cui si progettano obiettivi personali. È urgente un cambiamento di prospettiva che non si concentri principalmente su presunti contrasti culturali o di altro tipo minimizzandoli, ma che accetti la diversità e le specificità individuali. Significa prendere sul serio l'individuo nel suo essere "qui e ora", con la sua storia, le preferenze, le impronte e le esigenze personali.

In primo luogo, l'animazione socioeducativa dovrebbe abbandonare l'approccio tradizionale focalizzato sui punti deboli, secondo il quale le persone con un background migratorio sono generalmente definite come un "caso problematico". Qualsiasi attribuzione dall'esterno non tiene conto della realtà differenziata e mutevole delle persone interessate. È invece necessario un approccio orientato alle risorse e alla quotidianità attraverso l'adozione di una prospettiva interna. Ciò significa che l'auto-descrizione dei giovani dovrebbe essere il punto di partenza per ulteriori interventi.

In altre parole, è solo da questa prospettiva che diventa visibile il modo in cui i giovani organizzano la loro vita quotidiana, come superano o eludono gli ostacoli e le esperienze di discriminazione, nonché quali strategie sviluppano nel processo. In questo modo è possibile visualizzare un risultato creativo sotto molti punti di vista: gli elementi e le esperienze più diverse della vita quotidiana vengono collegate, si acquisiscono le competenze individuali e si attiva il multilinguismo e le reti sociali. Sono tutte risorse che possono essere utilizzate nel processo di intervento. Inoltre, da questa nuova prospettiva, è possibile comprendere la misura in cui tali competenze vengono ostacolate e svalutate dall'intervento esterno (come la legge sulle e sugli stranieri) e fino a che punto l'intervento ufficiale può avere un effetto controproducente.

Se si cambia la prospettiva e si prende come punto di partenza l'auto-descrizione e le competenze delle persone interessate, allora i problemi e i conflitti che sono in gioco in una situazione concreta assumono una diversa importanza e posizionamento sociale. Dal punto di vista interno, diventa anche evidente che di solito non si tratta di problemi etnici o culturali, ma di sfide strutturali, meccanismi di esclusione, ecc., che rendono più difficile l'accesso alle risorse sociali. Così, l'essere considerato come una "straniera" o uno "straniero" può portare chi viene identificato in questo modo ad organizzare i propri processi di posizionamento all'interno della società secondo questo schema rigido.

Invece di seguire le interpretazioni convenzionali e amministrative, il compito dell'animazione socioeducativa sarebbe proprio quello di interessarsi alle interpretazioni, ai progetti di vita e alle modalità di loro adozione degli stessi giovani svantaggiati, in quanto perfettamente capaci di appropriarsi e plasmare le condizioni sociali in cui vivono in modo specifico.

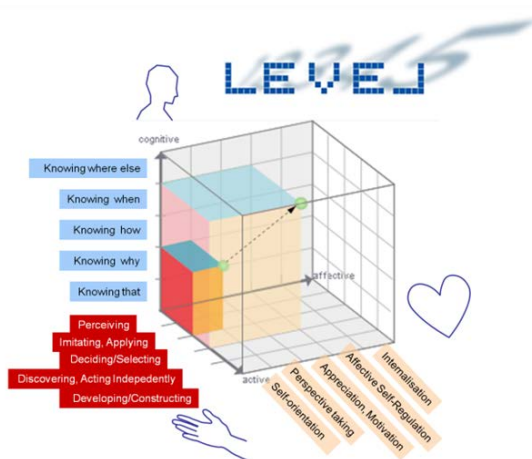
In breve, l'animazione socioeducativa orientata alla diversità è in grado di generare effetti di sinergia positivi considerando in modo integrativo diverse prospettive. Comprende tutte le competenze, le abilità e le esperienze dei giovani considerandole come delle risorse importanti per un intervento adeguato che tenga conto della realtà della vita in una società globalizzata.

I sistemi di valutazione, specialmente nel campo dell'animazione socioeducativa e dell'educazione non formale, dovrebbero corrispondere ai metodi dell'*open youth work* (o animazione socioeducativa aperta). Dovrebbero, quindi, tendere ad essere informali o ludici, ad esempio, attraverso conversazioni e scambi o attività da svolgere insieme. I sistemi di valutazione scolastica e tecnocratica dovrebbero quindi essere scoraggiati, poiché sortiscono solitamente effetti demotivanti e non stimolanti!

Per poter misurare l'impatto di un intervento è essenziale effettuare una valutazione iniziale e una valutazione finale. In questo modo il cambiamento può essere osservato e soprattutto dimostrato, il che in molti casi è importante ai fini del finanziamento. Tutte le valutazioni possono essere effettuate tramite attività, questionari o colloqui in presenza con le partecipanti e i partecipanti.

Per misurare l'impatto dell'apprendimento, raccomandiamo in particolare la metodologia di convalida LEVEL5. Fin dall'età dell'Illuminismo, grazie alle opere pervenuteci del pedagogista svizzero Pestalozzi, sappiamo che l'apprendimento avviene attraverso "la testa, il cuore e la mano". La metodologia LEVEL5 si basa su queste nozioni. In un modello tridimensionale, il cosiddetto cubo LEVEL5, lo sviluppo delle conoscenze, delle abilità e degli atteggiamenti viene visualizzato su cinque livelli di qualità analizzando due particolari momenti, ovvero l'inizio di un'attività di apprendimento e la sua conclusione. In questo modo, il cubo visualizza immediatamente lo sviluppo delle competenze.

Sistema di convalida - LEVEL5



I livelli di una competenza sono definiti attraverso il cosiddetto sistema di riferimento in base al quale una competenza viene descritta su cinque livelli per ogni dimensione di competenza. Nell'ambito del progetto Inno4impact è stato sviluppato un catalogo composto da 8 competenze relative all'animazione giovanile. Le operatrici e gli operatori giovanili hanno così la possibilità di utilizzare la metodologia LEVEL5 per riflettere sul proprio apprendimento, come anche per riflettere insieme ai giovani con cui lavorano sul loro apprendimento e progresso.

La metodologia LEVEL5 si basa su una procedura divisa in 5 fasi, la quale inizia con una breve descrizione della tua attività formativa e si conclude con la visualizzazione dei risultati di apprendimento e la loro convalida mediante il software LEVEL5. Tutti i documenti e modelli pertinenti menzionati, così come ulteriori informazioni, possono essere consultati sul sito Internet del progetto Inno4Impact: <https://inno4impact.eu/training/>.

La metodologia LEVEL5

La procedura prevede le seguenti fasi LEVEL5:

- » Riflettere sul proprio contesto di apprendimento e individuare gli obiettivi di apprendimento nell'ambito del dato contesto (definito "progetto formativo") (se miri a produrre un certificato, dovrai descrivere il tuo progetto formativo brevemente nel modello fornito disponibile sul sito Internet del progetto Inno4Impact).
- » Acquisire familiarità con la descrizione delle competenze e con i sistemi di riferimento per ogni competenza selezionata dal catalogo delle competenze nel campo dell'animazione socioeducativa.
- » Effettuare una valutazione iniziale della competenza selezionata all'inizio della fase di apprendimento: individuare il proprio livello di competenza per ciascuna delle tre dimensioni. Fornire esempi o motivare la valutazione.
- » Perseguire gli obiettivi di apprendimento nel dato contesto.
- » Effettuare la seconda valutazione alla fine della fase di apprendimento: leggere la descrizione delle competenze e il relativo sistema di riferimento e individuare di nuovo il proprio livello di competenza in ciascuna delle tre dimensioni. Fornire esempi o motivare la valutazione. Per ricevere il certificato, occorre scrivere una breve sintesi del processo di apprendimento per ciascuna dimensione.

Se si desidera ottenere il certificato LEVEL5 in cui vengono evidenziati e visualizzati i progressi nell'apprendimento, bisogna documentare la propria attività formativa e i risultati della valutazione. A tal fine, si suggerisce di utilizzare il modello off-line offerto sul sito Internet di Inno4Impact. Al termine della documentazione, è possibile contattare info@level5.de e ricevere così il certificato (entro una settimana).

L'utilizzo del sistema LEVEL5 e l'emissione del certificato nell'ambito del progetto Inno4Impact sono completamente gratuiti. Se si desidera utilizzare il sistema LEVEL5 al termine del progetto, occorre iscriversi all'associazione REVEAL, proprietaria del software, per diventare un membro autorizzato dell'associazione. Per ricevere ulteriori informazioni invitiamo a contattare info@reveal-eu.org.

Un altro punto importante del controllo della qualità consiste nella formazione professionale delle operatrici e degli operatori giovanili. Quindi, ad esempio, se si desidera lavorare come una operatrice o come un operatore giovanile in Germania è necessario avere ricevuto una formazione professionale o possedere una laurea nell'ambito, ad esempio, del servizio sociale (o piani di studio analoghi). Il corso di laurea in Servizio Sociale mira allo sviluppo di competenze professionali e metodologiche nel campo del servizio sociale. Ciò include, ad esempio, le basi della didattica, psicologia e sociologia, ma anche l'economia aziendale è una consueta parte del programma. Le studentesse e gli studenti sperimentano i modi di rapportarsi con i propri gruppi di riferimento e imparano a fornire loro l'opportuna consulenza e supporto. A tal fine, le studentesse necessitano non solo di sviluppare competenze relazionali, ma anche di acquisire competenze nell'ambito della legislazione sociale e di imparare a compilare determinati documenti e moduli.

Nel corso degli ultimi semestri del corso triennale o magistrale nel campo del servizio sociale, le studentesse e gli studenti possono specializzarsi, ad esempio, in pedagogia, assistenza all'infanzia e ai giovani o servizi sociali.

Dal momento che le bambine, i bambini e i giovani sono facilmente impressionabili nel corso del loro sviluppo, il ruolo di operatrice e di operatore giovanile non può essere riconosciuto e affidato a chi è privo delle qualifiche professionali o dei titoli di studio opportuni. Ciononostante, le persone che non hanno ricevuto l'adeguata formazione possono comunque lavorare con i giovani in qualità di volontarie e di volontari, prestando il proprio servizio presso associazioni ricreative come club sportivi o scout, ma in questi casi assumono più il ruolo di formatore che di operatore giovanile.

7. RACCOLTA DI RACCOMANDAZIONI BASATE SUI CRITERI RILEVATI PER L'ATTUAZIONE NEI DIVERSI CONTESTI EDUCATIVI E LAVORATIVI IN RISPOSTA A QUALSIASI SISTEMA DI REQUISITI E STANDARD

Tenendo conto di tutti i requisiti e le strutture osservate fino ad ora, possiamo formulare delle raccomandazioni specifiche che potrebbero contribuire ad aumentare la qualità dell'istruzione e l'impatto degli interventi giovanili, soprattutto se consideriamo l'impatto a lungo termine.

Finanziamenti e difficoltà strutturali

Una delle principali difficoltà in tutti i paesi consiste nella dipendenza dai fondi pubblici. La drastica riduzione dei fondi pubblici ha messo in evidenza l'esigenza di diversificare le risorse finanziarie, ad esempio, vendendo prodotti o servizi, individuando donatori e sponsor, sostenendosi attraverso crowdfunding, ecc. Pertanto, è possibile formulare le seguenti raccomandazioni per assicurare le condizioni finanziarie e strutturali necessarie:

- » Per realizzare un impatto a lungo termine e dei servizi di animazione socioeducativa è necessario ricevere finanziamenti stabili, soprattutto se tali servizi devono servire all'interesse pubblico, come la prevenzione della radicalizzazione, l'inclusione sociale dei gruppi a rischio, ecc.
- » Il finanziamento sul mercato mina le missioni sociali dell'animazione socioeducativa
- » Occorre un finanziamento pubblico che finanzia uno spazio in cui i giovani possano sentirsi al sicuro
- » Le organizzazioni hanno bisogno di attrezzature adeguate per essere in grado di fornire i servizi richiesti, senza alcun materiale è infatti impossibile creare delle offerte interessanti a cui i giovani potrebbero volere partecipare
- » Responsabilità e compiti devono andare di pari passo con i relativi finanziamenti
- » I finanziamenti e le opportunità sono particolarmente necessari nelle zone svantaggiate da un punto di vista strutturale ed economico (occorre affrontare la disuguaglianza strutturale)
- » Occorre adeguare le offerte alle nuove tecnologie ed è necessario garantire la formazione adeguata del personale
- » Devono essere disponibili ambienti fisici adeguati
- » L'animazione socioeducativa insegna l'affidabilità. Le organizzazioni che forniscono questo genere di servizi hanno strutture stabili e affidabili e i giovani imparano ad assumere ruoli e responsabilità e a sperimentare quanto sia importante la loro assunzione.

Riconoscimento professionale

In molti paesi l'animazione socioeducativa è ancora piuttosto sconosciuta nel campo dell'istruzione, pertanto la figura dell'operatrice o dell'operatore giovanile non è ancora riconosciuta come una professione. Ciò porta alla sfiducia da parte dei giovani e delle persone attorno a loro, nonché allo scarso finanziamento degli istituti pubblici e privati che offrono l'animazione socioeducativa. Di conseguenza, sono state formulate le seguenti raccomandazioni:

- » Quella dell'operatrice o dell'operatore giovanile dovrebbe essere riconosciuta come una vera e propria professione e i percorsi di formazione specifici potrebbero contribuire a garantire la qualità dell'animazione socioeducativa e della sua reputazione professionale.

- » L'accreditamento professionale permetterebbe all'animazione socioeducativa di essere posta sullo stesso piano di altre attività sociali.
- » È importante che l'accreditamento contribuisca a garantire il controllo di qualità e il riconoscimento pubblico, invece di limitarsi a generare ulteriori oneri amministrativi o burocratici.
- » Offrire alle operatrici e agli operatori la possibilità di sperimentare diversi ambienti di lavoro in altri paesi.
- » Comprendere meglio la dimensione europea degli studi nel settore dell'animazione socioeducativa
- » Migliorare le competenze professionali, interculturali e linguistiche.

Diversità nell'animazione socioeducativa

L'animazione socioeducativa fornisce un importante contributo all'inclusione sia in relazione alla società che rispetto a ciascun individuo. L'integrazione o l'inclusione dovrebbe essere intesa principalmente come partecipazione, come mezzo di emancipazione, di coinvolgimento e autodeterminazione di ogni individuo nella società.

- » L'animazione socioeducativa offre l'opportunità di creare spazi di incontro aperti per l'interazione di giovani provenienti da contesti diversi. Le diversità potrebbero manifestarsi in termini di eredità, religione, educazione, stato sociale, valori, credenze, ecc. Nell'ambito dell'animazione socioeducativa queste differenze non dovrebbero più avere alcuna importanza. Dovrebbe, piuttosto, essere uno spazio per scoprire le somiglianze e gli interessi comuni nonostante tutte le differenze.
- » L'animazione socioeducativa offre ai giovani l'opportunità di apprendimento tra pari. Scoprono che possono imparare qualcosa da tutti ed esplorare i propri interessi, indipendentemente da eventuali svantaggi.
- » Promuovere lo spirito di squadra e il senso di comprensione e coesione. I giovani imparano a dipendere dagli altri e a essere parte di un gruppo funzionante.
- » In un ambiente piccolo e protetto i giovani imparano ad accettare e a giocare secondo le regole di cui beneficeranno in futuro.
- » I giovani svantaggiati possono trovare altre persone con le quali condividono gli stessi interessi e valori. Hanno la possibilità di costruire nuove relazioni al di fuori della rigida struttura scolastica.
- » Le attività sociali svolte da migranti o rifugiate e rifugiati vengono scarsamente notate o riconosciute dalla società. Queste persone vengono solitamente considerate come le beneficiarie dei servizi di natura sociale e dell'animazione socioeducativa, non come i principali agenti che offrono simili servizi. Tuttavia, il loro impegno sociale, declinato in associazioni religiose collegate alle attività delle moschee, servizi di consulenza per rifugiate e rifugiati, supporto per persone bisognose, corsi di lingua, attività doposcuola e assistenza religiosa nelle carceri è estremamente importante. Si suggerisce di rafforzare la cooperazione con operatrici e operatori giovanili e con assistenti sociali che appartengono loro stessi a delle minoranze, in quanto possiedono le opportune competenze linguistiche e condividono esperienze familiari simili e, pertanto, hanno spesso un migliore accesso ai gruppi svantaggiati.

Partecipazione dei giovani

Alcuni partner hanno menzionato la mancanza di partecipazione, interesse e motivazione da parte dei giovani. A volte, le sfide che le operatrici e gli operatori giovanili devono affrontare nell'attuazione dei loro progetti possono consistere nella mancanza di entusiasmo da parte dei giovani e nella loro riluttanza a partecipare. Un ostacolo potrebbe anche essere rappresentato dal fatto che il volontariato per i giovani non è solitamente considerata una prospettiva auspicabile. Alcune famiglie credono che il coinvolgimento dei loro figli in simili attività si tradurrebbe in problemi politici, in quanto i loro figli sarebbero esposti al rischio dell'impatto ideologico ("lavaggio del cervello" di stampo nazionalista, comunista, influenze anarchiche).

- » L'animazione socioeducativa deve essere sicura e apolitica.
- » L'animazione socioeducativa deve incoraggiare i giovani a contrastare le idee pessimistiche e permettere loro di prendere decisioni future.
- » L'animazione socioeducativa deve sostenere l'inclusione sociale, soprattutto in tempi di crisi economica e di aumento della disoccupazione.
- » La stigmatizzazione dei giovani disoccupati deve essere ridotta per dare a questi giovani una possibilità, le barriere linguistiche, le barriere all'apprendimento e i disturbi comportamentali devono essere affrontati per promuovere l'inclusione sociale. Questo può essere fatto solo con risorse economiche sufficienti.
- » L'apprendimento tra pari e l'empowerment possono rappresentare un valido approccio per coinvolgere attivamente i giovani.
- » È importante favorire l'empowerment e la partecipazione non solo dei giovani, ma anche delle loro famiglie. Cerca di assicurarti che i genitori siano informati sul lavoro che stai facendo con i loro figli e cerca di coinvolgerli e di sostenerli.
- » Fornire opportunità per creare esperienze comuni. Ad esempio, tour o escursioni per riunire le persone al di fuori del loro ambiente abituale per ampliare i loro orizzonti e favorire nuove interpretazioni e idee.
- » Lavorare con gli animali (ad esempio, cani da terapia o equitazione terapeutica). I giovani imparano molto sull'interazione rispettosa quando hanno a che fare con gli animali perché gli animali mostrano i propri limiti molto chiaramente e nel caso in cui vengono trascurati sanno imporsi.
- » L'animazione socioeducativa non dovrebbe essere vista solo come un modo per fornire strumenti spendibili nel mercato del lavoro.

Alcuni partner ritengono che i giovani non siano sufficientemente consapevoli delle opportunità offerte dall'animazione socioeducativa. Pertanto, consideriamo le possibili soluzioni:

Promuovere l'animazione socioeducativa nelle scuole e nelle università

Rendere i giovani più consapevoli delle opportunità, come quelle offerte dal Programma Erasmus+

L'animazione socioeducativa dovrebbe essere considerata come un insieme di opportunità di formazione ed esperienza aggiuntivo

Promuovere servizi di supporto per situazioni che presentano molteplici dimensioni problematiche e affrontare le barriere sistematiche basate sulla discriminazione strutturale

Contesti

- » Quando si lavora con i giovani bisognerebbe sempre comprendere un elemento ludico. Le persone in questo campo dovrebbero essere in grado di alleggerire le situazioni, senza essere troppo seri o severi.
- » L'animazione socioeducativa dovrebbe fornire un ambiente stabile e affidabile, offrendo regole e strutture chiare per i giovani svantaggiati. Non è necessariamente il contenuto delle regole, quanto piuttosto la comunicazione che deve essere chiara per i giovani e l'atmosfera che deve trasmettere un clima di fiducia.
- » Bisogna rispettare delle regole quando si parla per garantire un'interazione rispettosa senza alcun riferimento razzista o sessuale che i giovani spesso usano nei loro discorsi senza però pensare al vero significato delle parole proferite.
- » Applicare in modo efficace le metodologie partecipative.
- » Creare relazioni basate sulla fiducia tra formatrici o formatori e partecipanti.
- » Raggiungimento degli obiettivi formativi.
- » I giovani svantaggiati non dovrebbero essere visti o trattati come tali. Dovrebbero essere trattati come tutti gli altri. L'attenzione non deve essere focalizzata sul loro svantaggio, ma sulle loro competenze e risorse. Non hanno bisogno di essere aiutati. Piuttosto, devono essere dotati dei mezzi necessari e sostenuti per sviluppare la loro forza e raggiungere il loro pieno potenziale.
- » Le operatrici e gli operatori giovanili non devono operare esclusivamente con giovani difficili, accompagnando e supportando piuttosto tutti i giovani nel mettere a frutto il loro potenziale.
- » Garantire un accesso facile e gratuito ai centri giovanili.

Metodologie di lavoro

- » Alto livello di coinvolgimento da parte dei partecipanti alle discussioni.
- » Alto livello di coinvolgimento da parte dei partecipanti durante lo svolgimento delle attività.
- » Feedback positivi da parte dei partecipanti al termine di ogni sessione di formazione.
- » Le operatrici e gli operatori giovanili dovrebbero essere in grado di agire in modo flessibile sulle dinamiche di gruppo. Devono avere la capacità di riconoscere quando gli interventi sono necessari.
- » Un elemento molto importante per il successo dell'animazione socioeducativa è la capacità di adattare il proprio linguaggio e la scelta delle parole al gruppo di giovani con cui si sta lavorando. Ciò dipende molto dal contesto. A volte potrebbe essere necessario creare distanza e dimostrare l'esistenza di una gerarchia (ad esempio, durante la formazione), mentre in altri casi potrebbe essere necessario entrare a far parte della cultura giovanile e utilizzare la loro lingua per trasmettere un messaggio.
- » Le operatrici e gli operatori giovanili dovrebbero creare un ambiente in cui i giovani possano assumersi le proprie responsabilità. Ciò insegna loro ad essere affidabili. Le operatrici e gli operatori giovanili devono trovare il giusto equilibrio per stimolare un giovane a diventare migliore affidandogli delle responsabilità senza però esagerare.
- » Il successo dell'animazione socioeducativa comporta lo sviluppo delle competenze. Ciò non significa che debba necessariamente occuparsi di formazione. L'animazione socioeducativa dovrebbe ispirare i giovani per il futuro. Dovrebbe cercare di sviluppare spirito di squadra, affidabilità, buone dinamiche di gruppo, comprensione e accettazione della diversità.
- » L'animazione socioeducativa di successo dovrebbe insegnare dei valori, come ad esempio, il rispetto per gli altri, a prescindere dalla loro origine, dal loro contesto sociale, dall'età, ecc., come anche il rispetto per gli animali e la protezione dell'ambiente

- » L'animazione socioeducativa per essere realmente efficace dovrebbe prevedere strategie per garantire una sana gestione dei conflitti e dei problemi
- » Un'operatrice o un operatore giovanile per essere accettato e rispettato dai giovani con cui lavora deve dimostrare di essere una persona autentica.
- » I giovani entrano in azione: organizzano e pianificano autonomamente le loro azioni con l'aiuto di una operatrice di un operatore giovanile o di qualsiasi altro professionista che lavora nel campo della gioventù o dell'istruzione.
- » Creare un processo di valutazione: I giovani discutono ciò che hanno imparato e ciò che la comunità ha ottenuto dal progetto o da qualsiasi iniziativa.

L'assistenza professionale ai giovani poggia su alcuni approcci specifici e pilastri di base che ne garantiscono il successo:

- » Tutte le attività, le terapie, gli interventi e così via devono sempre essere basati sulle esigenze individuali dei giovani. Ciò richiede una valutazione professionale e in alcuni casi anche una diagnosi psicologica dei giovani.
- » Le persone che si occupano di assistenza giovanile dovrebbero sempre riflettere sulle proprie decisioni e attività con i giovani. Idealmente non solo facendo auto-riflessione, ma piuttosto riflettendo all'interno del gruppo o attraverso la supervisione.
- » L'istituto deve fornire un programma professionale, ben organizzato e strutturato per il tempo libero dei giovani. Non è sufficiente creare uno spazio aperto per loro. Ci dovrebbero essere attività ricreative affidabili. I giovani in tali istituti hanno bisogno di strutture chiare per essere in grado di guadagnare fiducia e sentirsi al sicuro.

8. ESEMPI DI BUONE PRATICHE TRATTI DALLA FASE DI SPERIMENTAZIONE AL FINE DI RAFFORZARE ATTRAVERSO DATI EMPIRICI LE POSSIBILITÀ DI TARSPOSIZIONE DELLA METODOLOGIA

Durante l'attuazione del progetto i partner sono stati in grado di individuare le seguenti buone pratiche, di seguito elencate in ordine alfabetico per paese:

Austria

In generale l'open youth work è parte della vita di molti giovani. Pertanto, in questo ambito, l'apprendimento informale ha sempre luogo. Questi processi educativi promuovono competenze che consentono ai giovani di condurre una vita autonoma. Sperimentano se stessi partecipando alla progettazione della propria formazione. È altrettanto ovvio che la missione principale dell'open youth work comprende la promozione di processi educativi non scolastici, partecipativi, di bassa soglia e volontari. Tra i temi centrali figurano la promozione dell'istruzione e della partecipazione politica, lo sviluppo dell'alfabetizzazione alla salute, l'educazione culturale, lo sviluppo di un'identità che rifletta il genere, l'istruzione digitale e le competenze mediatiche. In questo contesto si pone anche la necessità di una formazione di base e perfezionamento delle operatrici e degli operatori giovanili.

Per quanto concerne il "protocollo autobiografico", sviluppato dall'Università di Innsbruck e basato sull'idea del protocollo del movimento dell'artista Morgan O'Hara, tale metodo è particolarmente indicato per il lavoro individuale (vedi il materiale di apprendimento). L'attenzione si concentra sulle narrazioni autobiografiche delle partecipanti e dei partecipanti, in cui diverse esperienze, eventi, idee, persone e luoghi possono essere collegati e visualizzati a modo loro. Anche i movimenti geografici e autobiografici svolgono un ruolo importante. I protocolli autobiografici forniscono informazioni sulle singole biografie o sulle crisi biografiche dei giovani, rilevanti ai fini della pianificazione di un intervento differenziato nell'animazione socioeducativa.

Il protocollo autobiografico serve a far riflettere le partecipanti e i partecipanti sulle loro esperienze, rendere visibili i punti chiave e le connessioni rilevanti e cercare di visualizzarli. Dalle autobiografie visualizzate dovrebbero emergere le risposte alle seguenti domande:

- » Quali esperienze o eventi risultano essere rilevanti dal punto di vista autobiografico?
- » Quali persone o luoghi menzionati hanno un'importanza significativa per gli sviluppi autobiografici?
- » Quali stili di vita sono stati sviluppati?
- » Quali crisi e rischi autobiografici possono essere individuati?
- » Quali competenze e abilità si evincono dal protocollo autobiografico?

In particolare, si dovrebbe discutere fino a che punto i protocolli autobiografici creati, visualizzati e presentati da ogni partecipante possano essere utili per appropriate e future strategie di intervento nell'ambito dell'animazione socioeducativa (per maggiori informazioni, consulta il sotto modulo 2.3 e il relativo materiale di apprendimento).

L'attività "**Le dimensioni della mia diversità**" serve uno scopo simile, vale a dire rendere visibili diversi elementi della propria identità. Questi comprendono anche molti elementi che possono agire come fattori di svantaggio e di esclusione nella società. In questo modo, possono essere discussi tra i partecipanti anche concetti ed esperienze di discriminazione o fattori di "svantaggio". Questi possono essere collegati alle proprie esperienze familiari o anche alle

prime esperienze professionali di lavoro con giovani svantaggiati e possono essere discusse misure appropriate (per maggiori informazioni, consulta il sotto modulo 3.3 e il materiale di apprendimento).

Germania

Uno dei pilastri dell'assistenza professionale ai giovani è quello di lavorare adottando un approccio partecipativo. Ogni intervento e ogni attività possono essere attuati utilizzando questo approccio e il suo utilizzo è altamente raccomandato con i giovani per promuovere il loro senso di responsabilità, impegno e partecipazione. Questo approccio individua 4 livelli di partecipazione che è possibile offrire ai giovani.

- » **Informazione** – si offrono loro Informazioni per ogni tipo di decisione che in qualche modo li riguarda.
- » **Ascolto** – si ascoltano i desideri e le idee dei giovani su un certo argomento, ma si decide comunque autonomamente se considerare o meno il loro contributo.
- » **Co-determinazione** – si stabilisce un quadro specifico in cui avviare un processo decisionale insieme ai giovani. Ad esempio, dando loro opzioni tra cui scegliere o cercando di trovare un accordo insieme ai giovani.
- » **Autonomia decisionale** – i giovani hanno il potere e la responsabilità di occuparsi di certi compiti.

Utilizzando questo approccio partecipativo, i giovani si sentono informati, responsabilizzati, presi sul serio e in grado di svilupparsi da soli. Questo approccio dovrebbe sempre essere adottato.

Il programma nazionale **“La cultura rende forti – Alleanze per l'istruzione”** (*Kultur macht stark – Bündnisse für Bildung*) ha due gruppi di riferimento principali: i giovani provenienti da un contesto migratorio e i giovani che presentano svantaggi in termini di istruzione. Le cittadine e i cittadini locali in tutta la Germania formano alleanze per promuovere l'istruzione e realizzare progetti per bambine, bambini e giovani che hanno scarso o nessun accesso all'educazione culturale, offrendo programmi di mentoring, attività di lettura, campi estivi e progetti di musica, danza, teatro e circo.

Il programma nazionale **“Incoraggiare i Giovani nel Vicinato”** (*JUGEND STÄRKEN im Quartier*) si rivolge ai giovani provenienti da contesti svantaggiati nel processo di transizione dalla scuola al lavoro. I progetti sono rivolti specificamente ai giovani di età compresa tra i 12 e i 26 anni che non hanno prospettive e per i quali altri servizi sono in gran parte irraggiungibili. Il gruppo di riferimento, nello specifico, è rappresentato da giovani che abbandonano precocemente la scuola, giovani che non sono riusciti a completare un corso di inserimento nel mercato del lavoro e giovani migranti arrivati di recente che necessitano di un'assistenza speciale per favorire la loro inclusione. Una caratteristica del programma consiste nel fatto che le misure sono coordinate e controllate dai comuni (sponsor locali dei servizi pubblici di assistenza ai giovani). Quasi 30.000 giovani hanno già completato il programma e poco meno del 60% di loro ha completato la propria formazione accademica o professionale o ha trovato un lavoro. Più di 1.000 progetti sono stati realizzati negli spazi sociali dei giovani.

Italia

Il progetto **YEP- Young Enterprise Program** ha individuato una serie di modi efficaci per connettersi e stimolare l'interesse dei giovani a rischio, uno di questi è una breve lista di messaggi chiave da trasmettere ai giovani riguardo la ricerca del lavoro e più specificatamente riguardo il concetto di imprenditorialità, da intendere:

- » Non come appannaggio esclusivo di persone/laureati con conoscenze tecniche elevate;
- » Come la possibilità di trasformare le idee in azioni;
- » Come la possibilità di trasformare le passioni personali, per quanto semplici (come cucinare torte), in modi per sostenere se stessi finanziariamente;
- » Come un modo per diventare più consapevoli dei propri punti di forza e di debolezza e per definire meglio i propri obiettivi nella vita, rafforzando la fiducia in se stessi;
- » Come un modo per acquisire e sviluppare competenze e conoscenze utili nel mercato del lavoro in generale (anche nel caso in cui alla fine si decida di non diventare una imprenditrice o un imprenditore);
- » Come una opportunità per incontrarsi con i propri coetanei e con persone che pensano in modo simile a loro, di scambiare idee e integrare le proprie competenze.

Il **tutoraggio sociale sperimentale** costituisce un supporto individuale e personalizzato offerto a tutti i giovani che partecipano al progetto YEP. Rappresenta qualcosa di più del semplice tutoraggio per partecipanti in corsi di formazione e in programmi di incubazione, dimostrando di occuparsi dei giovani a 360 gradi, considerando le caratteristiche e le esigenze culturali e sociali di ciascun individuo. Il tutor sociale è una persona proveniente da contesti diversi in base all'organizzazione (operatori giovanili ma anche assistenti sociali, formatori, ecc.) che fornisce supporto ai giovani nel rispetto delle loro specificità, esigenze, talenti e potenzialità individuali.

Spagna

Piattaforme come **INJUVE** sono strumenti molto utili per le operatrici e gli operatori giovanili come anche per i giovani che cercano delle attività interessanti. Nel loro sito internet, offrono informazioni circa attività diverse, borse di studio, offerte di lavoro, corsi di formazione o opportunità educative aperte al pubblico. Inoltre, accedere a un'ampia rete di operatrici e operatori giovanili e di persone che lavorano nel campo può dimostrarsi utile per trovare opportunità di formazione.

A causa dell'alto tasso di disoccupazione e di abbandono scolastico, in generale, le politiche e i programmi spagnoli per la gioventù mirano principalmente a migliorare la formazione e l'occupabilità dei giovani.

Un tipico esempio di programma guidato dalla pubblica amministrazione è il **PICE** il quale mira a migliorare la formazione dei giovani attraverso percorsi formativi in presenza o online. Il programma si rivolge ai giovani di età inferiore ai 30 anni e permette di svolgere dei tirocini presso aziende in cui i giovani possano applicare le proprie conoscenze. Il programma si prefigge l'obiettivo di migliorare l'occupabilità e le competenze delle sue utenti e dei suoi utenti.

Un altro valido esempio è quello offerto dalla **Almanjáyar en Familia** (ALFA) una organizzazione che opera nella città di Granada che mira a promuovere l'educazione sociale e culturale nel quartiere dell'Almanjáyar. L'organizzazione ha cominciato ad attuare i suoi progetti di intervento e di educazione sociale con minori socialmente vulnerabili nel 2004. L'obiettivo consisteva nel migliorare la qualità di vita delle residenti e dei residenti favorendo il loro empowerment attraverso lo sviluppo delle loro competenze personali. L'organizzazione mira a promuovere una coesistenza pacifica e cooperativa al fine rendere l'ambiente in cui vivono le residenti e i residenti più stabile e produttivo mentre acquisiscono le competenze e gli strumenti necessari per il futuro. Juan Carlos Carrión González, presidente dell'organizzazione, enfatizza come sia necessario prestare attenzione alla realtà sociale, rispondere alle relative esigenze e offrire ai giovani ciò che manca loro: delle strutture in cui potere utilizzare dei computer, l'opportunità di avvicinarsi alla parrocchia, di ricevere supporto, ecc. In particolare, il progetto "Aeroplani di carta" cerca di sviluppare il pensiero critico di questi giovani, prepararli alla transizione verso

l'età adulta, migliorare la loro autostima, promuovere le loro competenze sociali e sviluppare le loro capacità decisionali.

La metodologia adottata da ALFA si basa sul raggiungimento del compromesso da parte di tutti: dipendenti, volontarie e volontari e utenti. La prima cosa che i giovani apprendono consiste nel sapere dare e ricevere, invece di chiedere soltanto. L'organizzazione riesce a coinvolgere i giovani in attività salutari sfruttando la loro motivazione. È un modo di offrire alle utenti e agli utenti delle attività diverse da quelle a cui partecipano di solito nel loro quartiere. I laboratori organizzati sono richiesti dai giovani in modo tale da assicurarsi la loro partecipazione e di proporre qualcosa che stimoli il loro interesse. Senza i giovani non esiste il progetto. L'obiettivo è far capire loro di essere le vere protagoniste e i veri protagonisti della loro vita e della loro comunità.

Le utenti e gli utenti ALFA di solito sono giovani che hanno abbandonato prematuramente i propri studi. La capacità di risolvere in modo indipendente i problemi rappresenta la principale competenza che l'organizzazione intende promuovere al fine di permettere loro di sviluppare le loro competenze in base alle proprie esigenze. Devono riuscire a passare da una mentalità che dice loro "non posso fare questa cosa" a una che invece li incoraggi dicendo "ho bisogno di imparare a farlo", così come accade nei laboratori per lo sviluppo delle loro competenze digitali. Tra le iniziative dell'organizzazione che hanno avuto maggiore impatto figura la squadra femminile di calcio. Attraverso l'organizzazione di un'attività così salutare è stato possibile affrontare questioni come gli stereotipi di genere, promuovere il lavoro di squadra, la risoluzione dei conflitti e sottolineare l'importanza e la necessità di impegnarsi per conseguire il progresso sociale. Tuttavia, gli studi rappresentano la principale priorità e le coach e i coach che supportano la squadra non esitano a dedicare del tempo per svolgere i compiti assegnati per casa o risolvere alcuni problemi nel caso in cui si accorgano che le utenti e gli utenti hanno delle difficoltà.

Turchia

Centri giovanili: sono organizzazioni che operano sotto il Ministero della Gioventù e dello Sport. Il numero di giovani membri dei centri giovanili in Turchia è di circa 3 milioni. Mentre la popolazione giovanile è vista come un potenziale da valorizzare, i centri giovanili rappresentano uno degli strumenti che favoriscono l'espressione di tale potenziale, come i campi giovanili, le olimpiadi scientifiche, le borse di studio e la mobilità internazionale, pensati per aiutare i giovani a partecipare alla vita economica e sociale. I centri giovanili sono stati istituiti con l'obiettivo di valutare efficacemente il tempo libero dei giovani e migliorare le loro conoscenze e competenze. Attualmente sono attuati progetti centrali all'interno di programmi simili nei centri giovanili sparsi in tutto il paese, come anche progetti locali modellati per i giovani. Nei centri giovanili, i quali operano sotto il Ministero della Gioventù e dello Sport in 81 province in Turchia, i giovani costruiscono un ponte tra arte, sport, scienza e cultura.

Dipartimento dei servizi giovanili e sportivi: stabiliti all'interno di quasi tutti i comuni, queste unità creano, costruiscono o gestiscono strutture sportive o centri giovanili, svolgono e sviluppano tutti i tipi di servizi sociali e culturali per i giovani, creando o curando il funzionamento di strutture sociali e promuovendo la cooperazione con università, istituti superiori, scuole professionali, istituzioni pubbliche e organizzazioni non governative durante la conduzione di tali servizi e la programmazione, l'organizzazione, la gestione e lo sviluppo delle attività giovanili al di fuori della scuola e del contesto lavorativo. Tra i suoi compiti rientra anche la pianificazione del tempo libero con i giovani stessi e l'offerta di campi sportivi e attività.



Inno4Impact

Increasing Social Effectiveness
through Innovative Methods and Tools
in Non-formal Education-based Youth Work

Project n° 2019-2-TR01-KA205-078672

IO5

**Linee guida per l'integrazione della metodologia nei contesti
in cui operano le operatrici e gli operatori giovanili**



The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.